

RACCONTARE IL LARIO SUI PASSI DI AMORETTI

Un buon esempio di storytelling del territorio trasversale ai diversi campi del sapere è "Viaggio ai tre laghi" pubblicato in più edizioni dall'abate dai mille interessi a partire dal 1794. Ora riedito e al centro di un progetto digitale

PIETRO BERRA

È il momento di riscrivere il racconto (oggi va di moda dire storytelling) della storia, o meglio delle tante storie, del territorio comasco. Lo ha ribadito la scorsa domenica su "L'Ordine" anche Luca Michelini, professore di Economia all'Università di Pisa, analizzando il saggio "I laghi. Politica, economia, storia" (Il Mulino), curato da Manuel Vacquero Piñeiro, docente dell'ateneo di Perugia.

Il «nuovo e inaspettato mercato turistico», che come hanno rilevato i due esperti è oggi il primo motore economico lariano, apre un «enorme varco all'inventività pubblica e privata [...]: si tratta, infatti, di ridefinire l'identità culturale del luogo, facendola volare anche dell'economia. Folklore e "souvenirismo", infatti, non possono che rimanere nicchie marginali, destinante all'estinzione» e «senza l'invenzione di una nuova identità locale», mette in guardia Micheli-

profonde. Competenza e conoscenza sono fondamentali e si creano innanzi tutto utilizzando buone fonti e immergendosi con tutti i sensi nello spirito dei luoghi.

I Plini e i loro successori

A parere di chi scrive, impegnato da alcuni anni nel progetto Passeggiate Creative, l'interpretazione dei paesaggi naturali e umani elaborata da scrittori, poeti, registi, scienziati fornisce importantissime chiavi di lettura del territorio, sostenute da una forza empatica fuori dal comune, ma certamente molti autori, più o meno di passaggio, si sono fermati a delle intuizioni, per quanto a volte geniali. Ve ne sono alcuni, però, e non sempre i più blasonati, che hanno saputo pionieristicamente cogliere, approfondire, assemblare, e anche restituire in una forma ricca di fascino, i tanti elementi che costituiscono l'unicità del lago di Como e del grande romanzo (o film) che innumerevoli borghi, scorci e personaggi possono suggerire.

I primi maestri, in questo ambito, sono certamente i Plini, la cui "Naturalis Historia" (del Vecchio) e gli "Epistularum libri" (del Giovane) sono disseminati di perle di natura (proto)scientifica, storica, paesaggistica e aneddotica, che hanno contribuito (in particolare le lettere del nipote) a creare il mito del lago di Como e che sono ancora spendibili oggi. Non a caso, nell'epoca d'oro del Grand Tour, diversi autori vennero sul Lario seguendo le suggestioni letterarie trovate nei testi dei Plini, a partire dai coniugi Shelley stregati, non a caso, dalla Pliniana (villa e fonte). E proprio ai tempi del grand tour risalgono alcune guide che meritano di essere rilette oggi. Più di tutte, il "Viaggio da Milano ai tre laghi Maggiore, di Lugano e di Como e ne' monti che li circondano", scritto dall'abate, scienziato e poligrafo (oggi diremmo tuttologo) Carlo Amoretti.

La prima edizione risale al 1794 e aiutò Como a entrare stabilmente tra le mete del Grand Tour: si erano già affacciati al nostro lago i primi grandi romantici inglesi, come il poeta William Wordsworth nel 1791 e, prima di lui, l'artista Francis Towne (naturalizzato americano) nel 1781, ma il Lario diventerà tappa imprescindibile solo dal 1815 in poi, quando arriveranno Stendhal, Turner e, nei decenni successivi, Franz Liszt, Mark Twain e innumerevoli altri grandi.

L'opera di Amoretti ebbe ben sette edizioni tra il 1794 e il 1826,



Una stampa del porto di Como, parte del vasto corredo di immagini che arricchisce l'edizione della guida di Amoretti pubblicata da Macchione

L'AUTORE



Pietro Berra 43 ANNI, GIORNALISTA

UN AUTORE CHE CERCA L'ANIMA DEI LUOGHI

Pietro Berra (Como, 1975) è giornalista, lavora a "La Provincia" di cui cura "L'Ordine" e ha collaborato per dieci anni con la rivista "Diario". Ha pubblicato 21 volumi tra poesia (i più recenti "Ode al vento", 2016, e "Atlante salentino", 2018), narrativa ("Nel paese dei pescaluna. Storie e leggende lariane", Marna, 2005) e saggi (le guide cineturistiche ufficiali del lago di Como e della Regione Lombardia). Coordina il Premio "Alda Merini", collabora all'organizzazione di festival letterari e cinematografici. Con l'associazione Sentiero dei Sogni, che presiede, cura i progetti Passeggiate creative, fondato sulla fusione tra paesaggi, arti e cammino, e "Lake Como Poetry Way", percorso pedonale di 12 km narrati attraverso 12 grandi autori tra Cernobbio, Como e Brunate.

corposamente aggiornate», come sottolinea Claudio Tognozzi che ne ha curato recentemente una ristampa per Macchione (pp. 240, € 30). Un'iniziativa meritoria, quella dell'editore varesino, perché restituisce, corredato di stampe e mappe d'epoca che amplificano la potenza evocativa delle parole, «un interessante e affascinante affresco storico-geografico della Lombardia (e del Canton Ticino, ndr) del primo Ottocento, narrato con un linguaggio volutamente semplice, accessibile, (come ironicamente dichiara l'autore) "anche a' postiglioni ed a' barcaiuoli"».

Quella riproposta da Macchione è la quinta edizione, del 1815, che per una serie di coincidenze non casuali (riappropriarsi dell'identità dei luoghi e condividerla con il mondo è un bisogno sempre più diffuso e sentito) recentemente è stata trascritta su Wikisource da un gruppo di wikimediani che lo scorso anno ha fondato l'associazione InFormAzioni, ora impegnata, assieme a Wikimedia Svizzera, a sviluppare un più ampio progetto "Sui passi di Carlo Amoretti". Internauti che hanno scoperto «per caso», come scrivono, il testo dell'abate agostiniano, e mentre lo trascrivevano, per renderlo accessibile a tutto il mondo, si sono «sempre più appassionati alla narrazione approfondita ma mai noiosa degli itinerari descritti».

La forza di Amoretti, per tornare al suo esegeta Tognozzi, è, infatti, di non limitarsi «alla dettagliata descrizione degli itinerari, ma di

occuparsi anche di «arte, storia naturale, etimologia e toponomastica, economia, geologia e mineralogia». Soprattutto, di tenere unito tutto questo in un'unica, efficace narrazione. Il radicamento in questi luoghi per frequentazione diretta e amicizie, dà alla guida di Amoretti un peso specifico decisamente maggiore rispetto, per fare un esempio, alla più nota "Piccola guida per il viaggio in Italia" di Stendhal (1828), scritta più sulla base di impressioni fugaci, a volte potentemente immaginifiche e a volte superficiali e financo fuorvianti, come quelle vergate successivamente da altri famosi colleghi scrittori.

Un aneddoto rivelatore

Un aneddoto, raccontato dallo stesso Amoretti nelle sue lettere (per la precisione in una del 28 agosto 1875 scritta da Urio a una non meglio precisata "dama") rende bene l'idea di quanto si immergesse nei luoghi e nel loro spirito prima di mettersi a scrivere guide di viaggio. L'abate in quei giorni aveva effettuato una passeggiata alle Colme con l'illustre amico Alessandro Volta e il parroco di Brunate. Lungo un sentiero che dalla Dorsale del Triangolo lariano (poco dopo l'attuale Baita Carla) porta ai ruderi dell'allora non ancora costruito Castel D'Arzona, Amoretti nota un avvallamento in un prato, dal quale, avvicinando l'orecchio sente provenire un refolo d'aria. Si falcò con le mani e trova l'accesso a una grotta, quindi chiede a Volta di tenergli la corda per calarsi nel bu-

co e scopre il Pertugio, da cui ancora oggi sgorga l'omonima fonte che durante la Belle Époque fu utilizzata per portare l'acqua alle ville e agli alberghi di San Maurizio e che è tuttora convogliata, ma non utilizzata se non per spegnere eventuali incendi, in grandi vasche coperte da lamiera verde nel parco Marenghi. C'è tutto questo dietro una citazione del "Profondà" in una pagina della guida ai "tre laghi" dedicata alle grotte del Triangolo Lariano.

Dal libro di Amoretti emerge chiaramente anche la vivacità del clima culturale dell'epoca foriera di una competizione/collaborazione che stimolava la ricerca a tutti i livelli. Mentre Volta scopriva la pila e il metano, Amoretti era motivato ad approfondire sempre più storia, geografia e geologia comasche da un libro ("Como e il Lario, Commentario") che un altro amico, Giovan Battista Gioivo, aveva scritto in risposta alla prima edizione della sua guida.

A tutto questo, l'abate scrittore abbinava la capacità di coniugare locale e globale: non a caso proprio a lui si deve il ritrovamento (1797) e la pubblicazione (1800), quando era bibliotecario all'Ambrosiana, del manoscritto della "Relazione del primo viaggio intorno al mondo" di Antonio Pigafetta, intellettuale dalla curiosità poliedrica come quella di Amoretti e anche dalla tempratura d'acciaio, visto che fu tra i 36 sopravvissuti su 234 partecipanti alla spedizione di Magellano, di cui quest'anno ricorre il 500°.

Tra le grotte di cui scrive una scoperta da lui stesso con Volta

Connetteva locale e globale. Trovò e pubblicò il diario del viaggio di Magellano

ni, «si rischia il completo snaturamento della vita sociale, sempre più orientata al turista». Se vogliamo continuare a far crescere l'appeal internazionale del Lario, senza che si trasformi in una sorta di negozio/villaggio turistico privo di vita reale», si deve restituire a chi lo frequenta una narrazione che tenga conto dell'«impasto di ceti, di culture, di esperienze, di contraddizioni» che distinguono un luogo dall'altro.

Radici necessarie

Questa narrazione, per stare in piedi e trasmettere una reale esperienza di un territorio a chi vi abita e a chi vi passa, non può essere improvvisata, ma deve avere radici